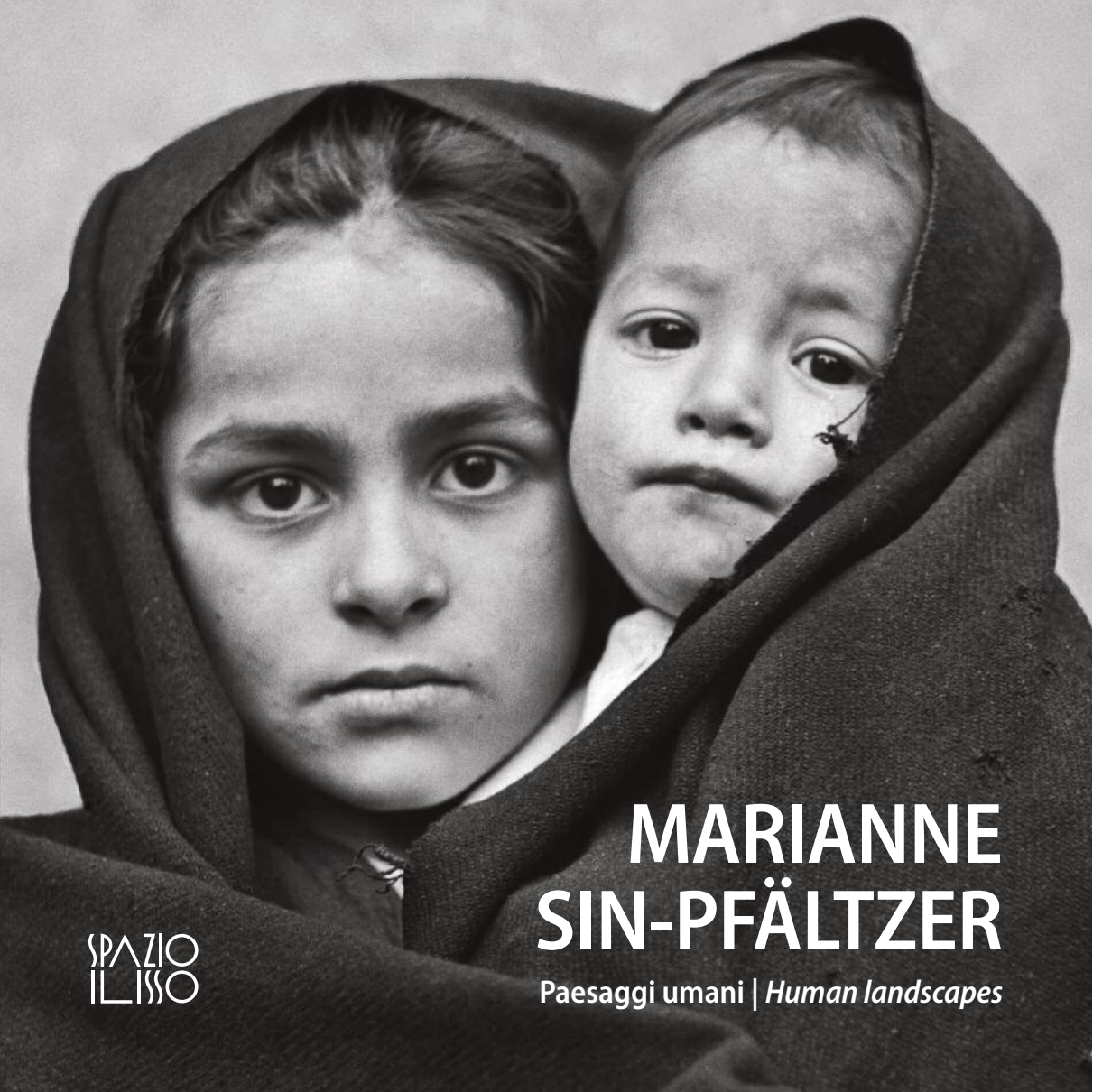




SPAZIO
ILISSO

MARIANNE SIN-PFÄLTZER

Paesaggi umani | *Human landscapes*

Mostra fotografica / Photo exhibition

MARIANNE SIN-PFÄLTZER

Paesaggi umani / Human landscapes



SPAZIO
ILISSO

NUORO

via Brofferio 23

14 dicembre 2019

30 aprile 2020

Mostra e catalogo

Ideazione, realizzazione e grafica

Ilisso Edizioni

Coordinamento scientifico

Rainer Puali, Salvatore Novellu

Progetto espositivo e illustrazioni contenuti didattici

Antonello Cuccu

Collaborazione allestimento

Artigianato & Design, Roberto Moro, Giovanni Fancello

Elaborazione contenuti didattici

Giuseppina Cuccu

Traduzioni

NSC s.r.l.

Stampe fotografiche

Guilcerfoto

Stampa catalogo

Longo Spa

Sito web (www.mariannesinpaltzer.it)

Creativamedia

Realizzazione documentario

"Marianne Sin-Pfältzer. Paesaggi umani"

Enrico Pinna, Andrea Mura

Realizzazione video "Marianne Sin-Pfältzer-Maria Lai"

Andrea Corda

Contributi audio

Quarantacinque A&D

Le immagini fotografiche fanno parte

dell'Archivio Ilisso Edizioni

© Copyright 2019

ILISSO EDIZIONI, Nuoro

www.ilisso.it

Marianne Sin-Pfältzer. Paesaggi umani

La Sardegna e i suoi paesaggi, che vengono qui rappresentati da scatti epocali, iconici, di valore assoluto, per Marianne Sin-Pfältzer sono stati un costante riferimento, tale da condurla a scegliere di trascorrere gli ultimi anni di vita a Nuoro. L'Isola è stata capillarmente indagata dalla fotografa, innamorata anche della sua cultura materiale tanto da diventarne promotrice con mostre da lei stessa organizzate, a partire dagli anni Cinquanta.

Ma la Sardegna è solo uno dei cuori tematici proposti in questa mostra. Un altro, forse il più importante per il taglio internazionale e per la sua attualità nel dibattito contemporaneo, affronta con forza alcune ricerche legate alle problematiche razziali, ecologiste e animaliste. Temi che Marianne Sin-Pfältzer ha maturato con sempre maggiore coinvolgimento, schierandosi a difesa delle disparità e diversità, sostenendo l'importanza della cultura e dell'educazione come strumento di emancipazione individuale per la costruzione di un giusto equilibrio nella società. Con i suoi scatti, la fotografa lotta contro la discriminazione razziale, sociale e religiosa e in difesa della fra-

gilità della natura dei minori, e così delle culture altre. Istanze che per lei saranno, dalla seconda metà degli anni Sessanta, il perno fondamentale attorno al quale far ruotare i propri interessi e su cui investe tutto, anche le risorse personali, un passo non privo di risvolti familiari dolorosi.

In mostra si è dato dunque ampio spazio a quegli aspetti oggi capaci di gettare nuova luce sull'intera opera fotografica di Marianne Sin-Pfältzer, dalla quale emerge preponderante l'attenzione verso il mondo dei bambini, che ritrae costantemente nei suoi viaggi e soggiorni internazionali. Il percorso espositivo si completa con un approfondimento sulla sua attività di designer, sponda alla quale approda da ultimo, quando avverte la progressiva mutazione della professione di fotografa. Marianne Sin-Pfältzer dagli anni Ottanta spinge quindi la fotografia verso ambiti produttivi nei quali è una vera sperimentatrice; i suoi primi esiti, ancora di impostazione artigianale, vengono presto surclassati dall'avvento prepotente della tecnologia, che rimodella e trasforma soprattutto il medium fotografico analogico a cui lei rimane comunque legata.

Marianne Sin-Pfältzer. Human landscapes

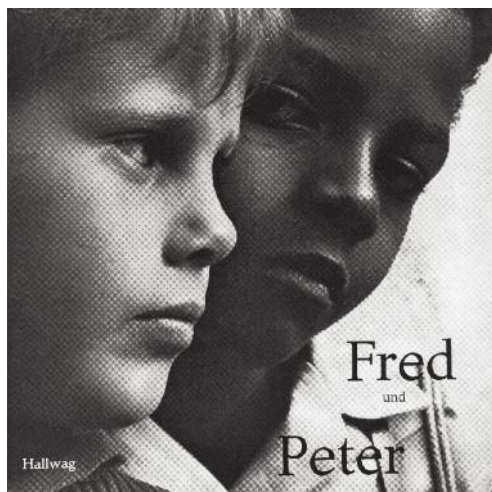
Sardinia and its landscapes, represented here by *Epochal*, iconic photographs of absolute value, were a constant point of reference for Marianne Sin-Pfältzer, who ultimately chose to spend the last years of her life in Nuoro. The island was extensively explored by the photographer, who also fell in love with its material culture, so much so that she promoted it with exhibitions organised by herself starting from the Fifties.

But Sardinia is only one of thematic cores of the exhibition. Another one, perhaps the most important given its international scope and topical importance in the contemporary debate, forcefully addresses some areas of study tied to racial, ecological and animal rights issues. Subjects Marianne Sin-Pfältzer long devoted herself to, feeling increasingly involved; she took a stance in defence of disparity and diversity, maintaining the importance of culture and education as an instrument of individual emancipation for the development of a greater balance in society. Through her pictures, the photographer fought against racial discrimination and in defence of the fragility of nature, animals, minors, religious beliefs and hence the cultures of others.

Starting from the second half of the Sixties, these aspects would be the fulcrum around which her interests revolved and in which she invested everything, including personal resources, a step not without some painful family consequences.

In the exhibition ample space has thus been given to aspects that can today shed new light on the entire set of photographic works by Marianne Sin-Pfältzer, which reveals a preponderant attention towards the world of children, whom she photographed constantly during her travels and stays abroad.

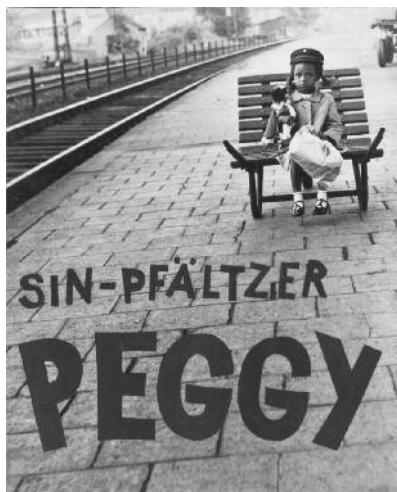
The exhibition is completed by a section focusing on her activity as a designer, a realm she ventured into late, because she felt that the profession of photographer was progressively changing. Starting from the Eighties, Marianne Sin-Pfältzer thus took her photography towards areas of production in which she was an experimenter; her first results, which still reflected an artisanal approach, were soon overtaken by the powerful advent of technology, which reshaped and transformed above all the analogue photographic medium, to which she nonetheless remained attached.



Fred und Peter, 1966, copertina e immagini interne



Der kleine Schlumprian, 1965 (inedito), copertina e immagini interne del menabò

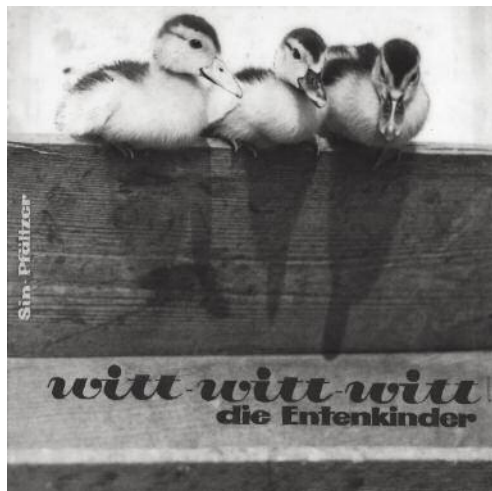
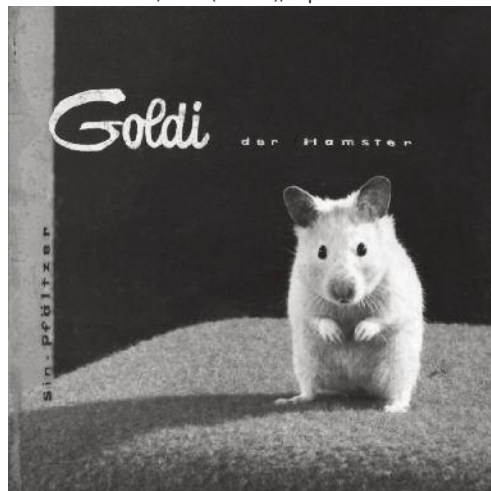


Peggy, 1965 (inedito), copertina e immagini interne del menabò

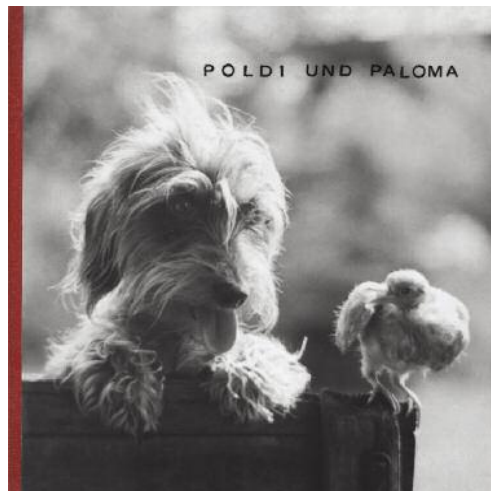
Marc und Andi, 1968 (inedito), copertina



Goldi. Der Hamster, 1970 (inedito), copertina



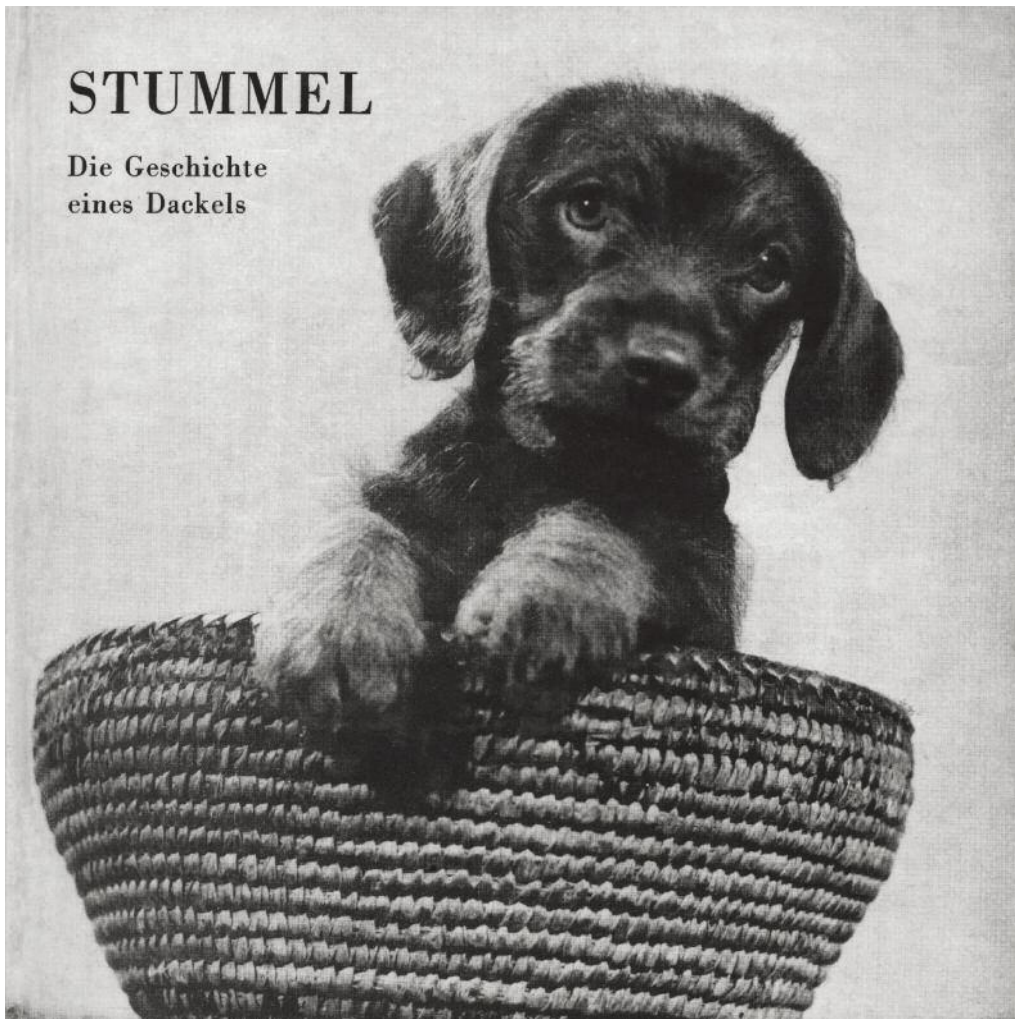
Witt witt witt. Die Entenkinder, 1970 (inedito), copertina



Poldi und Paloma, 1970 (inedito), copertina

STUMMEL

Die Geschichte
eines Dackels

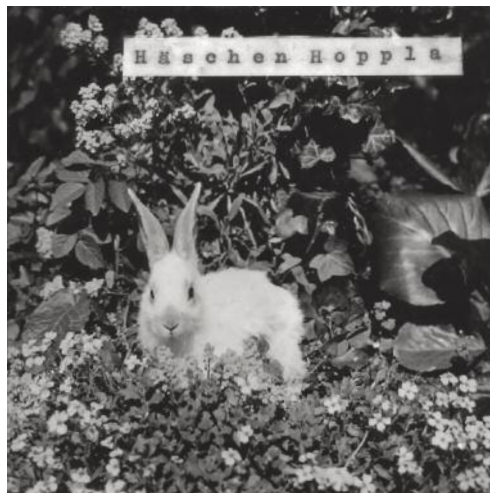
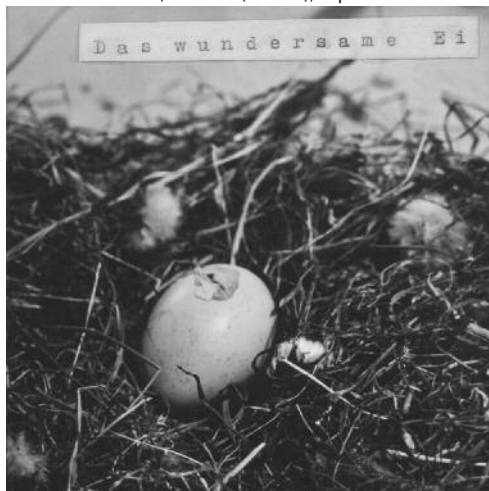


Stummel. Die Geschichte eines Dackels, 1974, copertina

Die Meerschweinfamilie, 1970-71 (inedito), copertina



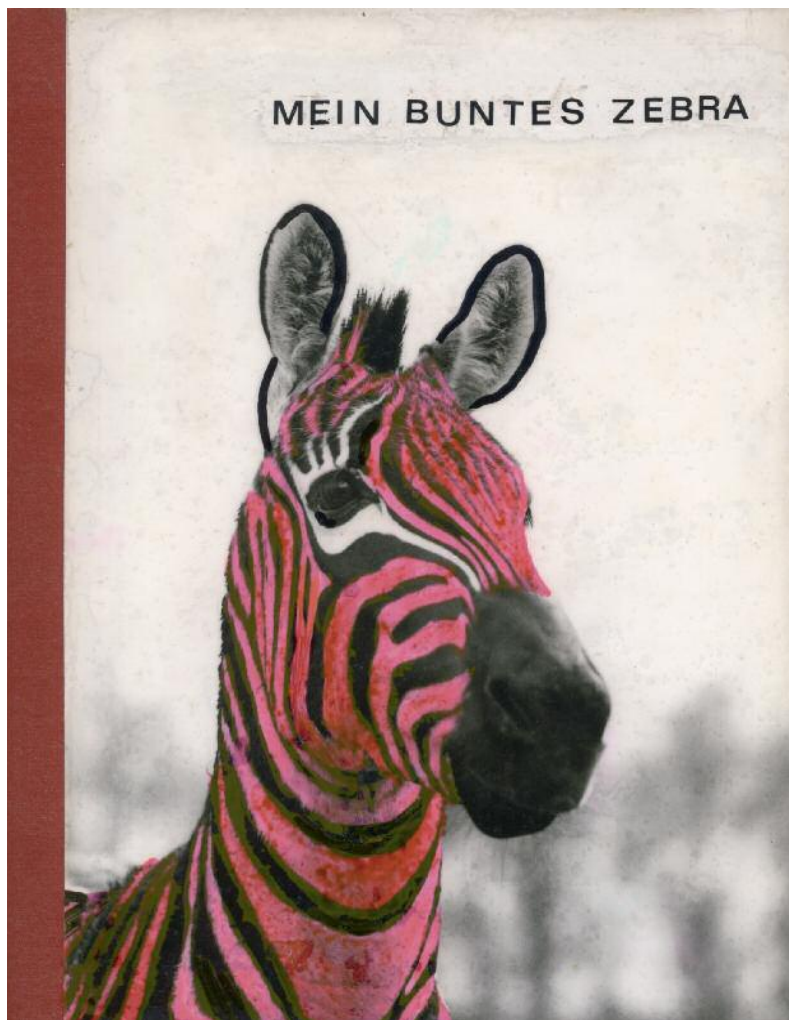
Das wundersame Ei, 1970-71 (inedito), copertina



Häschen Hoppla, 1970-71 (inedito), copertina



Der Falter liebt die Blume, 1970-71 (inedito), copertina

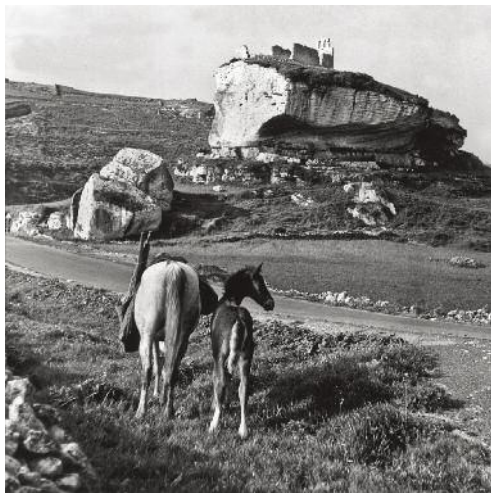


Mein Buntes Zebra, 1970 (inedito), copertina ed elaborazioni grafiche

Talana, lavoro al telaio obliquo, 1957



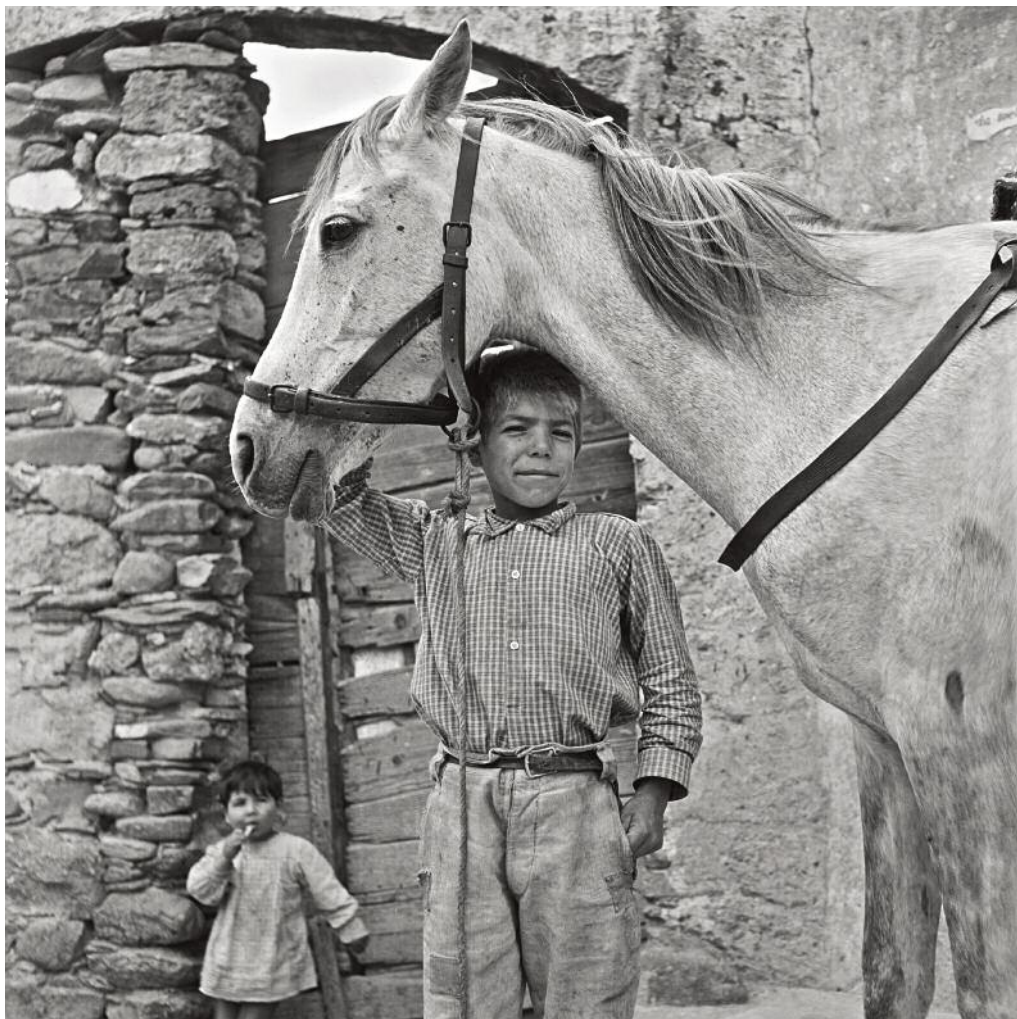
Baunei, 1955



Isili, ruderi della chiesa campestre di San Sebastiano, 1956

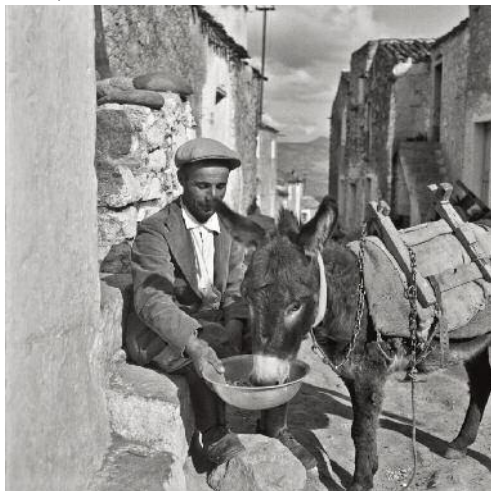


Oliena, anni Cinquanta

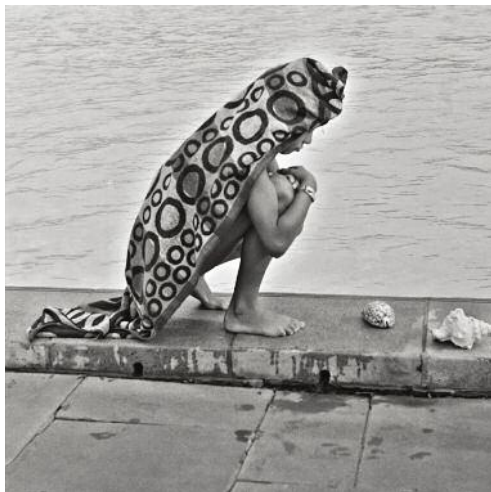


Sardegna, 1955

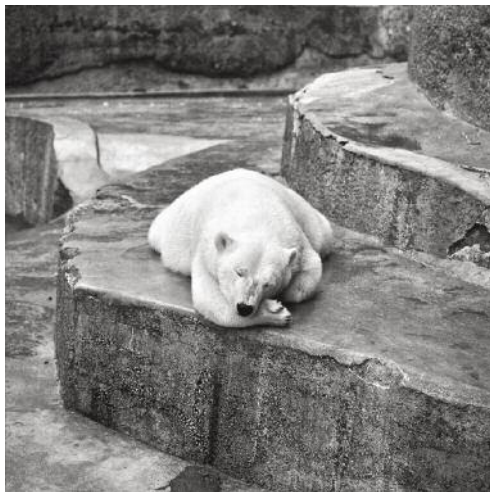
Oliena, 1955



Cagliari, 1963



Germania, 1964



Germania, 1960



Sri Lanka, 1969

Sri Lanka, 1969

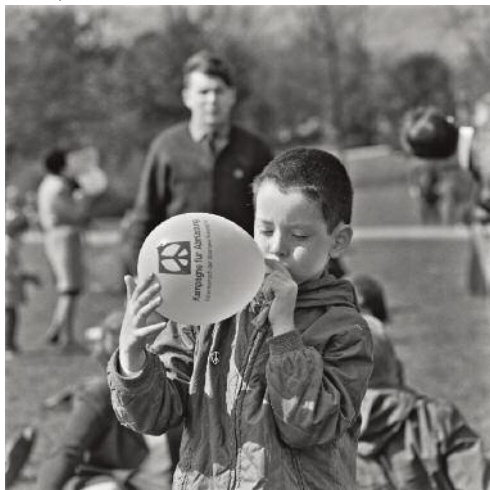


Haiti, 1969

Hanau, 1967



Hanau, 1967



Parigi, 1967



Mosca, 1969

Africa, 1979



Africa, 1979



Africa, 1979



Africa, 1979

Marianne Sin-Pfältzer davanti al suo studio, Hanau, 1962



Pablo Picasso, 1954



Il violinista Gert Hoelscher, 1954

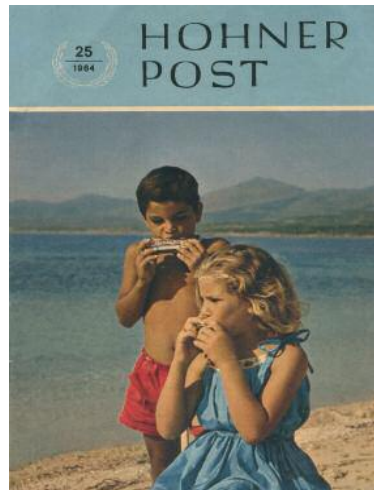


L'attrice Irene Mann, 1958

Photoblätter, 1957



Unter wegs, 1963



Hohner Post, 1964

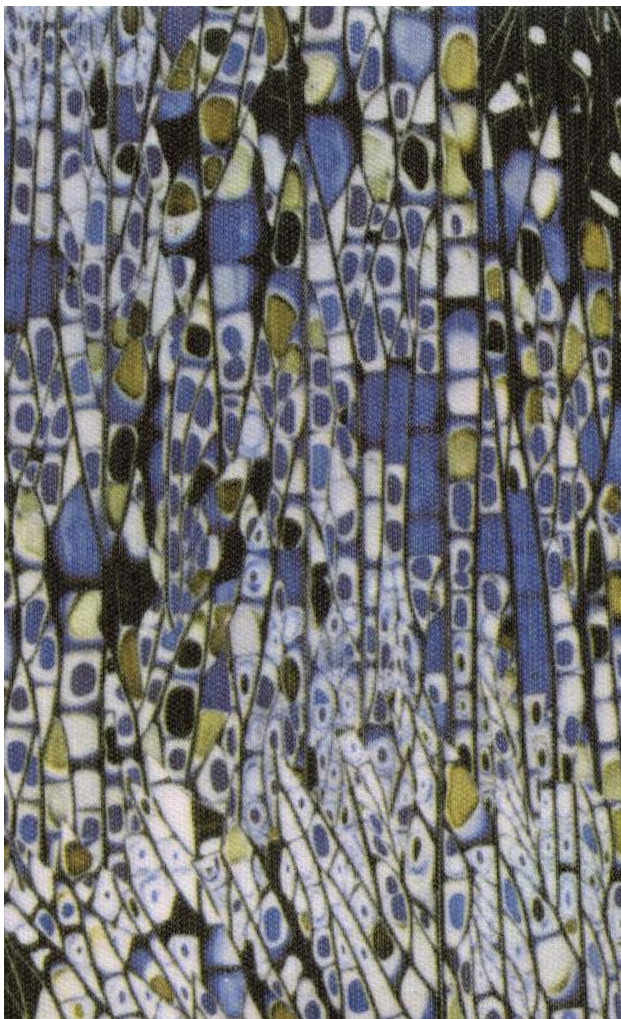


Charmant, 1960



Photo-batik, anni Settanta





Textil design, anni Settanta

MARIANNE SIN-PFÄLTZER

Hanau 1926-Nuoro 2015

Apprende la tecnica fotografica alla Bayerischen Staatslehranstalt für Photographie di Monaco, nei primi anni Cinquanta, e a Parigi affina il suo linguaggio al fianco di noti fotografi dell'epoca passando poi al professionismo.

Nel 1955, con una Rolleicord 6x6, approda in Sardegna, tornandovi nei vent'anni successivi e trasferendosi nel 2005. Parallelamente gira e fotografa il mondo: Philadelphia, 1965; Hawaii, 1966; Unione Sovietica, 1967; Filippine, Thailandia, Sri Lanka, 1969; Calcutta e New Delhi, Costa d'Avorio, 1979.

Oltre alla fotografia di reportage, la principale delle sue attività, che trova esito nell'editoria libraria e sui periodici, si dedica al ritratto in studio (immortala con varie tecniche alcuni tra i più noti personaggi del cinema e della cultura dell'epoca), a quello ambientato a teatro e nelle sale da concerto, e alla fotografia commerciale su commissione di note aziende di vari settori (Agfa, Perutz, Kodak, Braun, Hohner).

Nel corso della sua attività opera con le agenzie fotografiche, è socia del BJV (Bayerischer Journa-

listen-Verband), del BFF (Bund Freischaffender Foto-Designer) e di Europhot.

È in Sardegna che troverà maggiore ispirazione; qui, in circa vent'anni di lavoro, produrrà la parte più cospicua del proprio archivio, che in seguito si rivelerà essere il repertorio di immagini sull'Isola più rilevante e capillare del secondo Dopoguerra. Ne sono documentati tutti gli aspetti, dal lavoro, alla vita quotidiana di ogni paese e città, sia in bianco e nero che a colori, come testimonia l'ampia selezione pubblicata dalla Ilisso Edizioni, all'interno della monografia *Sardegna. Paesaggi umani*, edita anche in lingua tedesca.

Negli anni Ottanta, abbandona la fotografia per dedicarsi a quello che lei stessa definirà "Foto-batik", ovvero la realizzazione, partendo da dettagli fotografici, di matrici per la stampa su tessuto e ceramica, che esporrà nelle fiere del settore e che troveranno ampio sbocco sul mercato industriale. Ampia l'attività espositiva, volta soprattutto alla promozione nel mondo della Sardegna. Tra gli eventi principali la retrospettiva dedicata al Museum Schloss Philippsruhe di Hanau nel 2001.

MARIANNE SIN-PFÄLTZER

Hanau 1926-Nuoro 2015

She learned photography technique at the Bayerische Staatslehranstalt für Photographie in Munich in the early '50s. In Paris, she perfected her photographic language alongside renowned photographers of that time, to then become a self-employed professional.

In 1955 – with a Rolleicord 6x6 – she visited Sardinia, returning there in the following twenty years, and ultimately taking up residence in 2005.

Meanwhile, she travelled and photographed the world: Philadelphia, 1965; Hawaii, 1966; USSR, 1967; Philippines, Thailand, Sri Lanka, 1969; Kolkata and New Delhi, Ivory Coast, 1979.

Her main activity was reportage photography, which saw the publishing of her shots in books and magazines. She also dedicated herself to studio portraits – she immortalized, with various photo technique, some of the most well-known movie stars and cultural figures of the epoch – to portraits in theaters and concert halls, and to commercial photography commissioned by notable companies of various industries (Agfa, Perutz, Kodak, Braun, Hohner).

During her activity, she worked with photographic

agencies; she was a member of the BJV (Bayerischer Journalisten-Verband), of the BFF (Bund Freischaffender Foto-Designer) and of Europhot.

It's in Sardinia that she found her main inspiration; here, in about twenty years, she produced the most prominent part of her archive, that would prove to be the most significant and the most detailed catalogue on the island during the post-WWII era. It encompasses all aspects of that time – from work to daily life in every village and town, both in b/w and in color – as witnessed by the wide selection published by Ilisso Edizioni inside the monograph Sardegna. Paesaggi Umani, published also in German.

In the '80s, she abandoned photography shots in favor of what she named "Foto-Batik" – that is, the creation, starting from photographic details, of printing plates for fabrics – that she later displayed at design fairs and that found large success in the industrial market.

Her exhibition activity was vast and aimed especially at promoting Sardinia; among the main initiatives, the retrospective dedicated to her by the Museum Schloss Philippsruhe in Hanau in 2001.



